

Austin (1962) ha proposto la teoria degli atti linguistici.

Dire qualcosa è anche fare qualcosa.

TRE TIPI D'AZIONI CHE COMPIAMO SIMULTANEAMENTE QUANDO PARLIAMO.

ATTI LOCUTORI (O DI DIRE QUALCOSA) → Azioni che si compiono parlando e che comprendono ATTI FONETICI → Emettere suoni, ATTI FATICI → L'espressione di certe parole e gli ATTI RETICI → Che danno un senso o un riferimento.

ATTI ILLOCUTORI O ATTI NEL DIRE QUALCOSA → Atti che si compiono tramite il parlare e che corrisponde alla nostra intenzione comunicativa.

SEARLE (1979) → Li inserisce in varie categorie → ASSERTIVI, DIRETTIVI, COMMISSIVI, ESPRESSIVI, ESERCITATIVI E VERDETTIVI.

ATTI LOCUTORI O ATTI CON IL DIRE QUALCOSA → L'effetto che chi parla vuole avere sul sistema di credenze o sul comportamento o sulle emozioni di chi ascolta.

Lo scambio comunicativo quindi consiste nell'usare enunciati per realizzare un effetto intenzionale sull'interlocutore o su un determinato contesto relazionale. Quindi comunicano di più rispetto al significato delle parole.

Questo ci porta a definire l'atto e la potenza dell'atto.

AUSTIN E SEARLE (1979) → Li distinguono a livello pragmatico.

FORZA ILLOCUTORIA → La forza contenuta nell'atto. E gli effetti sull'interlocutore, determinano determina il modo in cui viene elaborato un enunciato.

ES → L'ordine della parole, i verbi usati, l'accento ecc..

AUSTIN POI DISTINGUE ATTI LINGUISTICI:

DIRETTI → Quando il parlante da un determinato tipo di forza all'atto ed essa viene trasmessa in maniera conforme rispetto al significato letterale dell'enunciato.

INDIRETTA → Quando la forza illocutoria non deriva dalle parole ma da come esse vengono pronunciate.